



David M. Turollo

Che cosa i cristiani non devono dimenticare

Una premessa: questo incontro lo dedico alla memoria di Pinelli, nel terzo anniversario della famosa notte di via Fatebenefratelli. I cristiani lo ricordano poco; e però neppure i "grandi" giornali "indipendenti", di "sicura informazione", giornali di verità e coraggio (che coraggio!) l'hanno ricordato. Una memoria che scotta! Non era che un ferroviere, ma credeva in un ideale; anzi, aveva il difetto di credere nell'utopia anarchica; un sognatore dunque. Ci vuole ben altro in questi tempi di ferro e fuoco. Qui ci vuole ordine! E "concretezza"! A proposito: si intitola così l'organo ufficiale di Andreotti. Perciò pochi pensano che è proprio l'utopia a portare avanti il mondo. Ma per far questo bisogna uscire dal sistema. Solo quando avremo questa fede, significheremo qualche cosa. Infatti quando si raggiunge la "leggenda", è allora che si mette in moto la storia. Ed entriamo nel vivo del discorso.

Devo richiamarmi al primo dei nostri incontri. Dicevo: « Beati coloro che hanno fame e sete di opposizione ». Ma non vorrei prestarti ad equivoci. Anche gli amici mi hanno sentito ai "limiti della contestazione". Questo è il problema. C'è contestazione e contestazione. A volte mi sono trovato a contestare la stessa contestazione. Non è un bisticcio di parole: è questione di vita o di morte; è questione di verità (ma cosa è la verità?). Per me è questione di fede. Chi crede — se crede —, è un libero: il solo uomo libero. Con questo non voglio offendere chi dice di non credere: bisogna vedere se davvero non crede. Io ho trovato "atei" più credenti di me; e teologi che mi hanno fatto spesso dubitare che avessero una fede. Altro è credere, altro è credere di credere; e altro ancora il credere di "non" credere: lo dico a conforto di molti amici cui pare di essere senza fede.

Dunque: credo, perciò sono libero. Per me, il comandamento "non avere altro Dio all'infuori di Lui", è il principio che fonda la mia libertà. Se una religione non è liberante, non è religione. Solo una meta, un traguardo, un orizzonte di partenza e di arrivo che vada oltre, che mi porti oltre, potrà garantire lo spazio della vera libertà. Perciò la mia contestazione è assolutamente religiosa. Un cristiano deve mettersi fuori del sistema. Io devo essere "nel" sistema, ma non devo essere "del" sistema. Per questo i cristiani, se "veri" cristiani, e cioè in misura della loro autentica fede, sono realmente pericolosi. Anche se la natura della loro pericolosità è diversa da ogni altra. Non per niente da principio, prima che si "mondanizzassero", cioè prima che accettassero il sistema, per secoli molti di essi venivano uccisi. Ed erano accusati di essere "atei" perchè non credevano alla divinità ufficiale dell'impero; credevano appunto all'uomo: come mistero di Dio, che è diverso; e avevano lo spirito di Cristo,